

Corti con la maglia nera a quasi 5 ore dal leader

Per Marco Corti, figlio di Claudio, ottimo corridore degli anni 80, l'ultimo posto in classifica generale è cosa fatta. Marco Frapporti lo ha preceduto, Corti ha concluso dunque 139° a 4h48'55 dalla maglia rosa Ivan Basso.

Il vincitore diventa padre Un terzo erede in arrivo

C'è un segreto adesso svelato in questo ritorno trionfale di Ivan Basso al Giro: presto diventerà padre per la terza volta. «L'ho saputo sabato, e il giorno dopo sullo Zoncolan mi sono scatenato... Ho sperato di arrivare in rosa a Verona per gioire ancora».

Ordine d'Arrivo

1. G. Larsson (Sve)	in 20'19"
2. M. Pinotti (Ita)	a 03"
3. A. Vinokourov (Kaz)	a 17"
4. C. Evans (Aus)	a 22"
6. V. Nibali (Ita)	s.t.
9. M. Scarponi (Ita)	a 35"
15. I. Basso (Ita)	a 42"
33. D. Cunego (Ita)	a 1'07"

La classifica

1. I. Basso (Ita)	in 87h44'01"
2. D. Arroyo Duran (Spa)	a 1'51"
3. V. Nibali (Ita)	a 2'37"
4. M. Scarponi (Ita)	a 2'50"
5. C. Evans (Aus)	a 3'27"
6. A. Vinokourov (Kaz)	a 7'06"
7. R. Porte (Aus)	a 7'22"
8. C. Sastre Candil (Spa)	a 9'39"

Due uomini in fuga con... Enrico de Angelis



«C'è un gap tra volontà popolare e la classe dirigente che governa»

Enrico de Angelis, direttore del Premio Tenco, veronese, io e Staino, l'abbiamo incontrato in bicicletta in giro per la città. Perché la bici fa scrivere i poeti?

«Perché crea grandi vuoti e pensieri liberi».

Chiudi gli occhi e pensi alla bici. Quale immagine ti appare?

«Una gita con delle ragazze».

È vero che a Verona non si può mangiare un panino per strada pedalando?

«Sì, ma la forza della gente vince sulla burocrazia».

E che pedalare in città è difficile nonostante la passione popolare?

«Certo. C'è un gap tra volontà popolare e la classe dirigente che ci governa. L'ha detto pure Elio Germano, ultimo vincitore a Cannes».

Alfredo Martini dice che la bici mette sulla stessa salita padroni e operai...

«Non mi pare proprio».

La tua prima bici?

«Una bici argentata di mio fratello che ho conservato a lungo».

E la tua prima fuga in bici?

«Il Giro del Lago di Garda con un amico. Ci credi?»

Sì. Conte, Paoli, Jannacci hanno cantato di bici, chi vedi sui pedali?

«Conte, non tanto per "Bartali", ma per "Velocità silenziosa", bellissima. Una specie di Caos Calmo».

Le donne in bicicletta?

«Tutto quello che a noi manca moltiplicato per... »

A.S.



Sulla scia delle bici per accendere l'Italia

Riciclisti

ANDREA SATTA

Verona. Solo stamattina ho capito che la Giulietta si chiama così perché la produceva l'Alfa Romeo. Meglio conservare qualcosa di inesperto nelle cose di tutti i giorni. Anche questo Giro è stato un po' così. Bellissima e netta la vittoria di Basso, fin troppo, ad un certo punto. Poteva solo perderlo la Liquigas e infatti l'ha vinto. Per

fortuna c'è stata la strana tappa dell'Aquila, o il Giro non sarebbe mai cominciato. Petacchi è a fine carriera. Gibo aveva già smesso, ha continuato a pedalare per salutare la sua gente. Pellizzotti, Di Luca e Riccò fuori causa. Stranieri da classifica pochi. Quindi ha vinto Basso, davanti a Nibali che era in rampa per il Tour. C'era Evans, da solo. Sastre e Vinokourov avevano la stella sfocata, Scarponi va bene solo in salita.

Abbiamo girato l'Italia, ma il Nord resta Nord e il Sud, Sud (quello che il Giro ci ha fatto vedere). Poco. Brescia ci ha accolto nell'anniversario di Piazza della Loggia. Una

notte rosa dentro una notte nera. C'erano dei fiori e anche la Corsa l'ha ricordata, la tragedia. Frequenti arrivi in stazioni termali, dove si trovano più soldi. Poco rapporto con quello che la bici rappresenta al di là della gara. Il Gavia era bellissimo, con quella scia di asfalto disegnata tra la neve, ma i ciclisti erano troppo stanchi. Li abbiamo aspettati sul Tonale dalla sera prima, un po' come si fa al Tour, sui Pirenei.

Ma questa macchina produce attenzione, va seguita, va aiutata a parlare della vita reale in bicicletta, perché non sia solo una parata di sponsor e superman, ma andare a pedali resti una pratica popolare che appartiene ai bambini, agli anziani, alla spesa, alla scuola, al trasporto più normale. Lo ha

LA NOSTRA SQUADRA

Un saluto da tutta la squadra che è stata in fuga con Andrea Satta e Sergio Staino al 93° Giro d'Italia: Gianni Cletta, Luca, Timi, Leo, Ago, Anna, Carlo, Paolo, Gino e Geo.

fatto la tv col Processo. Stella di questa ordinaria popolarità deve essere il Giro d'Italia. Se si costruisce questo, anche il doping avrà meno spazio. Ma se il ciclismo incoraggerà la deriva che lo trasforma in una prova per libellule rambò, la logica sarà la ricerca dell'eccezionale e doparsi è parte del gioco. Ci vogliono le piste ciclabili. Ogni tappa dovrebbe lasciarne dei chilometri in eredità.

A Roma, nel frattempo, migliaia di persone hanno attraversato la città in bicicletta. Ogni anno i Critical Mass fanno il traffico. Non perdiamo questa energia. Meglio capire tardi che mai. Meglio consolidare la radice popolare. L'Italia è in curva, la bicicletta ha una nuova vita, ma è una curva da studiare bene, a casa. ♦